Anno XIV. Martedì 30 Luglio 1861 N. 208

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 LUGLIO

CURIOSE RIVELAZIONI

Il *Courrier du Dimanche* ci reca oggi delle rivelazioni inaspettate. Esso ritorna sull'argomento del discorso del presidente del Consiglio nella discussione dell'imprestito, e ne dà la seguente spiegazione:

« Si pretende che il sig. Ricasoli sarebbe stato indotto agli ardimenti del suo famoso discorso da uno scritto trovato nel portafoglio del conte di Cavour e nel quale sarebbesi trattato da una parte dell'abbandono della soluzione della quistione romana alla decisione del governo francese, dall'altra d'un compenso territoriale in favore della Francia pel giorno in cui il governo dell'imperatore consegnerebbe Roma a Vittorio Emanuele. Si dice inoltre in Europa che il barone Ricasoli, veramente inglese, come si sa, avrebbe sottomano e nell'ombra data comunicazione di questa singolare scoperta al gabinetto britannico per mezzo di sir Hudson. »

Lo stesso *Courrier*, avvedendosi che queste notizie erano stravaganti ed incredibili, ha la bontà di chiamarle assurde e di attribuirne la risponsabilità a'giornali tedeschi. Però esso le riferisce con tale compiacenza, che quasi mostra di crederci, quantunque assurde.

Delle due notizie l'una riguarda la politica del conte Cavour, l'altra il carattere e la politica del barone Ricasoli.

Rispetto al conte Cavour ciò che si riferisce è assolutamente contrario alle idee da lui manifestate ed a' suoi disegni. Se egli aveva dichiarato che a Roma non si può andare senonchè d'accordo colla Francia, non aveva fatto che riconoscere una necessità ineluttabile della nostra posizione e della politica generale d'Europa.

Soltanto alcuni spiriti ardenti e che non presero mai parte agli affari politici ed ai negoziati diplomatici possono sostenere che si debba andare a Roma malgrado la Francia e contro la Francia. Il conte di Cavour non ha mai appartenuto a quella schiera; ma egli era ben lontano dal voler abbandonare alla Francia esclusivamente la soluzione della quistione di Roma. Questa soluzione dovevasi studiare, promuovere ed adottar d'accordo colla Francia; ma l'Italia non poteva starsene immobile, aspettando pazientemente le deliberazioni del governo imperiale. L'opera di lei era necessaria, doveva esser efficace, affine di preparare un accordo, in seguito del quale l'occupazione francese cessasse e Roma fosse restituita all'Italia.

Quest'era la politica del conte Cavour, politica attiva, ma prudente, che mirava ad accelerare l'indipendenza di Roma, tutelando in pari tempi que'grandi interessi italiani che sono inseparabili dall'alleanza francese. Il suo successore non può seguire altra politica; egli ha anzi reiterate volte dichiarato, che lo stesso programma sarebbe propugnato e svolto, e mostra di conoscer ben poco il suo carattere chi gli attribuisce altri intendimenti.

Come il conte Cavour era alieno dall'abbandonar la quistione di Roma alla Francia, così non poteva pensare ad offerire un compenso territoriale pel ritiro delle truppe francesi da Roma. Egli era convinto, che i francesi non sarebbero rimasti più lungo tempo a Roma, e che la loro posizione nella città eterna divenendo viepiù difficile, avrebbero alla fine rinunciato ad occuparla e l'avrebbero restituita all'Italia, che ha diritto di domandarla e di possederla. Ma di compenso territoriale, non poteva essersi fatto parola. È naturale che per compenso territoriale il *Courrier du Dimanche* intende la Sardegna. Dopo l'articolo del *Constitutionnel* potrebbe parer superfluo il ritornar su questa quistione; però non è inopportuno il ristabilir i fatti ed il toglier le incertezze, suscitate da'nostri avversari.

Nè la Francia potrebbe chiedere un compenso di territorio per la restituzione di Roma all'Italia, nè l'Italia potrebbe accordarlo. Non potrebbe la Francia, perchè l'occupazione di Roma cagiona alla Francia molestie e spese senza alcun politico vantaggio, e mettendovi fine, non fa alcun sacrificio e seconda invece i suoi interessi; non potrebbe l'Italia perchè non possiede un palmo di terra che non sia italiano, ed il suolo italiano non si cede. E conviene aggiugnere che la Francia non ha domandato nulla. Tutto ciò che si è scritto e si ripete riguardo alla Sardegna è una mera ipotesi ed invenzione.

Forse ha dato origine a queste dicerie la notizia che era corsa, alcuni mesi sono, di una proposta fatta al conte Cavour di cedere la Sardegna al papa. Se questa proposta è stata presentata, non fu nè dall'imperatore Napoleone, nè da' suoi ministri, nè ufficialmente, nè in modo ufficioso; ma da qualche influente amico d'Italia che reputavala una soluzione soddisfacente. Il conte di Cavour l'ha trovata tanto assurda, che non volle neppur fermarvisi sopra. Egli aveva compreso che conceder la Sardegna al papa sarebbe stato lo stesso che staccarla dall'Italia e metterla sotto la protezione della Francia.

Il *Courrier* ebbe quindi ragione di appellar assurda quella notizia, la quale essendo insussistente, anche l'altra asserzione cade da per sè. Il barone Ricasoli non poteva comunicare a sir Hudson uno scritto che non sussiste. Tuttavia importa di non passar sotto silenzio il giudizio che il *Courrier* dà del presidente del Consiglio, tanto più che lo stesso giudizio è ripetuto da altri giornali.

Dipingendo il barone Ricasoli come anglomano si spera di alienargli la Francia. Questa non è certo l'intenzione del *Courrier*, ma non se ne potrebbe attendere altro risultato. L'alleanza inglese a scapito dell'influenza francese sarebbe un bel tema da svolgersi in Francia da' nostri avversari, per render difficili e tese le relazioni fra' due stati.

Ma chi ha proclamato che non deviterebbe dal programma del conte Cavour può esser sospettato di voler appoggiarsi esclusivamente all'Inghilterra allontanandosi dalla Francia? Perchè la politica inglese ci ha giovato e l'appoggio morale di cui ci è stata larga cooperò alla nostra rigenerazione è mai supponibile che un ministro italiano dimentichi i vincoli che ci stringono alla Francia, i servigi che ne abbiamo ricevuti e gl'interessi che ci uniscono? Se mai ci fosse un ministro, tanto poco giusto estimatore delle nostre condizioni (e non potrebbe esser il barone Ricasoli) da adottare una politica nuova e contraria a quella finora eseguita, l'Italia non la tollererebbe, facendo essa dell'alleanza francese il perno della politica nazionale.

L'Italia dee promuovere con tutte le sue forze l'unione della Francia e dell'Inghilterra, l'alleanza delle due grandi potenze occidentali essendo la guarentigia più sicura per la pace e la civiltà europea, ed essa non potrebbe sperare di riuscirvi, discostandosi dalla Francia. Sarebbe una politica assurda, la quale non è stata dal *Courrier* accennata, senonchè per dar colore di verità alla notizia che per soprassello ci reca dell'imminente ritiro del barone Ricasoli.

Il *Courrier* ci fa la grazia di non voler ora ricercar le cagioni di questo preteso ritiro. Ed è prudente consiglio. Per quanto le indagasse, non le scoprirebbe, se forse non vuole attribuirlo all'anglomania del barone Ricasoli. In tal caso esso avrebbe tutto l'aspetto d'una soddisfazione al governo francese; ma la Francia è in grado di giudicar meglio di certi giornali la politica del nostro stato. L'alleanza francese è sicurata sopra basi troppo solide perchè corra rischio di esser alterata, e se v'ha ministro compreso di questa necessità, è senza dubbio il barone Ricasoli, i cui discorsi esprimono tutti la stessa convinzione ed i cui atti ne sono la consacrazione più solenne.

NOTIZIE DI NAPOLI

Notizie da Napoli del 25 luglio sulla pubblica sicurezza in quelle provincie recano:

Nella mattina del 19 andante una banda aggredì un contadino in una sua proprietà nel comune di Cicciano (Terra di Lavoro) richiedendolo di danaro, e alla negativa fu morto.

Nel mattino del 20 altra banda di briganti derubava una cascina presso Capodimonte (Napoli) annunziandosi per una pattuglia di truppa.

La banda Chiavone dopo aver fatto man bassa nel comune di S. Giovanni (Terra di Lavoro) tentava di ripassare il fiume Liri per ritornare sulle montagne di Sora, ma veniva respinta da una compagnia del 44. Gettandosi perciò sull'opposta montagna S. Leonardo metteva a ruba il comune di S. Vincenzo.

Nella notte del 18 la detta banda tentava ripassare il Liri presso il villaggio di Morrea onde portarsi sulle montagne del confine romano, ma ne fu impedita dalla truppa già collocatasi in luogo opportuno per batterla.

Il possidente Francesco Picerno, del comune di Marzano (Terra di Lavoro) nella sera del 17 fu aggredito da sette incogniti armati ed in berretto di guardia nazionale, i quali, legatolo, lo condussero alla sua casa, ove lo derubarono di 300 ducati e di varii oggetti.

Nella notte del 22 andante, mentre un distacca-

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Un luogo comune inevitabile — Il generale Plochiù — Il signor Agudio — Le elezioni — L'esposizione d'industria — Duroni e i suoi ritratti.*

Una rispettabile persona, assidua leggitrice di giornali d'ogni colore, mi diceva l'altro giorno di essere pronta a pagare una cena di venti coperti a chi sapesse mostrargli una *Cronaca* o un *Corriere* stampato in questi giorni che non incominciasse coll'argomento del caldo.

Una cena di venti coperti *avec Champagne* non è cosa che si possa far pagare tutti i momenti, nè al primo venuto. La presi dunque in parola e mi diedi colle mani e coi piedi a cercare di coglierla in fallo. Vana speranza? È più facile che un fremente lodi il governo, di quello che uno scrittore di attualità non consulti il termometro.

L'argomento del *caldo* è diventato la più gran *freddura* del giorno; che i lettori me la perdonino!

Finalmente la nostra guardia nazionale.... ha il suo pontefice. Il successore del conte Annoni — il timorato padrino in divisa — è un fiero soldato dal nome che termina in *u*, come quasi tutti i sardi, benchè non nativo dell'isola, e come quasi tutti i sardi franco e risoluto. Chiunque lo ha udito parlar di disciplina — senza conoscere il patriotismo, la buona volontà, ecc. ecc. ecc. della guardia nazionale milanese, avrà detto fra sè:

— Ora sì che stai fresca! Bisogna dire che tu sia ben disorganizzata e senza voglia, piccina mia, se han creduto bene di mandarti questo militarone a farti far giudizio. Sta in gambe, se no le multe e gli arresti ti vorranno fioccar in buona misura.

Fortunatamente, ripeto, nè i nostri militi hanno bisogno di castigamatti, nè i nostri consigli di ricognizione e di disciplina di chi suggerisca loro il rigore. Lo sa il signor Agudio *à quatre epingles*, che per dimostrare questa verità stampava un volume, che, se lo scolpò presso il comando della guardia nazionale, non deve avergli fatto molto onore presso il gentil sesso.

Oh scellerato comando, che sforzi un elegante a confessare d'essere poco meno che fradicio di salute!

A queste emozioni semi-militari, per compir l'opera volle la settimana accoppiar le emozioni politico-municipali. Dico emozioni per figura rettorica; chè del resto, tranne forse i candidati, nessuno s'accorse che si dovevano eleggere nuovi consiglieri. Altra freddezza inesplicabile con questi calori! E anche su questo argomento sfido se c'è uno scrittore che si lascia sfuggire l'occasione di far una patriotica tirata sul bisogno di presentarsi all'urna, per conservare i diritti di libero cittadino, e mantenere alla città quel posto distintissimo ecc. ecc. ecc..... Se non che a furia di ripetere colle stesse parole lo stesso suggerimento, gli han levato ogni forza; è diventato un luogo comune stampato per non perder l'abitudine, e che i lettori hanno persa l'abitudine di leggere.

Ora sapete perchè Milano pensa pochissimo alle elezioni municipali e provinciali? Perchè non ne sente il bisogno. In questa sua freddezza c'è più che non si pensi un voto di fiducia e un complimento all'attuale Consiglio. Se in questi mesi di reggimento il municipio non fosse stato esemplare vedreste in quale orgasmo si metterebbe il buon Meneghino!

Entriamo nelle sale dell'esposizione d'industria.

La regina del giorno, figlia dell'iodio e della luce, avversaria insieme e ausiliaria della pittura, fa magnifica mostra di sè nella prima sala. Duroni vi primeggia con de'ritratti grandi al vero. Onore a Duroni che seppe redimerci dalla dipendenza straniera. I ritratti del nostro benemerito sindaco, cav. Beretta, e quelli di Teresita Garibaldi e del suo giovane sposo superano quanto s'era finora veduto di simil genere.

La fotografia, che al suo nascere destò una meraviglia immensa, era rimasta per lungo tempo allo stato in cui l'aveva lasciata il suo inventore. Non è che da tre anni che essa cominciò a fare dei grandi progressi. I ritratti di grande dimensione, per esempio, *sortivano assai male*, per usar d'una frase da laboratorio. I tratti sporgenti riprodotti con esagerazione di volume, subivano delle deplorabili sformazioni. Le mani, la punta del naso, i ginocchi prendevano proporzioni elefantesche; in una parola, si avrebbe detto che invece di ritratti, la fotografia a grandi dimensioni, come un giornale umoristico, non riuscisse a far che delle caricature.

Il difetto stava nella macchina. Prima il sig. Voodward, quindi Meyer e Pierson dopo lunghi studi sono riusciti a togliere la causa di quelle deformità. Duroni ne approfitta e ci dà i bei saggi che abbiamo veduto.

Ma, il *lion* dell'esposizione, vale a dire quello che attira intorno al proprio ritrovato il maggior numero di curiosi, è il sig. Carlo Citterio co'suoi modellini di fregate e di brik, destinati a portar un miglioramento nella marina italiana. Io non sono in grado di dirvi quale sia la scoperta su cui fonda le sue speranze il Citterio.... mi fido al proverbio che dice: Se saranno rose fioriranno.

La letteratura ha dato segno di vita con due romanzi nuovi, uno *Patria e Cuore* di Paride Suzzarra Verdi, l'altro il *Conte di Virtù* di Carlo Belgioioso.

Ho letto il primo, non ancora il secondo; ragione per cui non vi parlerò che di quello, riserbandomi martedì venturo la parte di questo.

Patria e Cuore è un quadretto degli spasimi e della lotta mantovana contro la dominazione austriaca nel famoso decennio.

C'è cuore, c'è vita in quelle pagine meste

mento del 36 di fanteria si recava da Campobasso a Larino (Molise), la sua avanguardia fu assalita da 50 briganti, che disarmarono e spogliarono gli individui che la componevano, e quindi si diedero alla fuga.

Nel giorno 17 in Larino (Principato Ultra) vi fu un vivo fuoco tra la fanteria e una forte banda, che resistè un poco, ma si diede quindi alla fuga.

Nel giorno suddetto la truppa partendo da Aquila (Abruzzo Ultra II) si scontrò con una banda di briganti, che dopo breve fuoco lasciò quattro dei suoi in potere della truppa.

Nel comune di Strongoli (Calabria Ultra II) agli 11 del corrente una grossa banda di briganti, dopo essere stata ben ricevuta dal clero, si diede a commettere eccessi contro i liberali, ma ne pagò presto la pena, giacchè un forte distaccamento di bersaglieri la assalì da ogni parte con molta mortalità da parte dei briganti, mentre pochi bersaglieri ebbero a soffrire nello scontro.

Furono arrestati in Avella (Principato Ultra) gli autori dell'omicidio di Onorato Amelio, ucciso pel solo motivo di essersi ricusato a partecipare a'loro moti reazionari.

I militari addetti alla stazione di Cotrone (Calabria Ulteriore II) arrestarono un tale Nicolò Giovanni latore di una lettera diretta ai signori Giannuzzi, Savelli e Baracco colla quale i briganti dimandavano ai detti individui dugento fucili.

Una corrispondenza di Bari, citata dal *Lombardo*, reca quanto segue:

Fu scoperto un comitato reazionario in casa di M. Traversa, canonico penitenziere; furono fatti oltre 50 arresti, trovate armi e sventata perfettamente la trama.

Si scrive da Roma il 22 luglio al *Temps* di Parigi:

Nell'esercito d'occupazione ogni tre mesi succedono dei cambiamenti di guarnigione e di distacmenti. I battaglioni ch'erano a Roma vanno a Viterbo; quelli di Viterbo passano a Frosinone; da Frosinone a Velletri; la guarnigione di Frascati dà il cambio a quella di Tivoli ecc. Non bisogna dimenticarlo che il corpo d'occupazione non ha il solo còmpito di tutelare la sicurezza del santo padre; ei stà a guardia di tutto quanto è rimasto di stato pontificio, è guardiano di tutte le frontiere.

Precisamente in questi ultimi giorni avvenne uno di quei cambiamenti di guarnigione: e come è di uso in tali occasioni, il generale de Goyon riunì gli ufficiali per tener loro il solito discorso di circostanza. Dalle parole del generale non trasparì la più leggera allusione al riconoscimento del regno d'Italia; ei tenne un discorso identico a quello di tre mesi or fanno. « La vostra attitudine nei di« staccamenti, diceva il generale agli ufficiali, deve « essere la stessa d'altre volte. La politica dell'im« peratore è assolutamente rivolta alla conserva« zione del dominio di San Pietro. Quest'è il pro« gramma della vostra condotta. »

Ei proibì, nel modo più positivo a tutti gli ufficiali di mettersi in relazione cogli ufficiali piemontesi al di là delle frontiere, ricordando, in atto severo, d'aver inflitto la pena di quindici giorni d'arresto a tre ufficiali perchè avevano dimenticato questa consegna accettando un invito fatto loro dagli ufficiali piemontesi in Narni.

Sicchè noi ci troviamo di fronte ai piemontesi come nemici, dicea un ufficiale uscendo da quella conferenza militare.

— Cosa mai dici? rispondeva un altro. — Non lo sai forse che le profezie del generale son destinate a non indovinarla mai? Non ti ricordi che quest'inverno al banchetto di Civitavecchia ei ci tenne un discorso come se noi dovessimo essere i difensori di Francesco II a Napoli?

Checchè ne sia però, il carattere dei discorsi officiali del generale è chiaro da non ammettere ambiguità di sorta. Io per me vi espongo il fatto, lasciando a voi il cavarne la conseguenza che meglio v'aggrada. Per quel che risguarda gli ufficiali, vi dirò che vedendo il loro generale sbagliarla sempre nelle sue previsioni, rammentando come quindici giorni prima del riconoscimento del regno d'Italia egli aveva loro assicurato che il Piemonte non poteva far altro che discendere, questi dànno importanza del tutto secondaria alle di lui impressioni politiche, stando però sempre ligii alle consegne avute.

Nullostante il discorso del generale di Goyon, io ritorno con più insistenza d'altra volta sul progetto d'una guarnigione mista a Roma; non sono tanto ingenuo da crederlo realizzabile questo progetto; ritengo però che se ne proporrà l'esecuzione, e di questo io ne sono sicuro.

Può darsi che si dica così al santo padre: Essendo Roma indispensabile all'organizzazione del regno d'Italia, e voi rimanendo colà, potreste conservarvi la garanzia d'una occupazione francese a fianco degl'italiani fino a tanto che ve la siate intesa coll'Italia. Questa sarebbe, a mio parere, l'idea d'una guarnigione mista. È probabile che i diversi preliminari, e l'*ultimatum* stesso si ridurranno a questa conclusione.

Il *Constitutionnel* così si esprime sullo splendido trionfo che ottenne l'Italia in occasione dell'imprestito:

Il successo di questo imprestito consolida ormai il credito italiano al di là dei confini della penisola.

Parecchi banchieri europei accettarono i primi titoli del regno d'Italia.

Noi fummo dei primi ad accogliere le seducenti teorie della unità italiana. Seguimmo, senza nulla perdere delle nostre prime convinzioni, tutte le fasi della questione portata innanzi all'Europa. Tale questione si affretta allo scioglimento. Qualunque esso sia, lo accetteremo senza timore e senza dispiacere.

Quello d'altronde che doveva meravigliarci in questo avvicendarsi di fatti così svariati tra loro — perchè gli uni erano un po' violenti, gli altri appoggiati al diritto — si è la cooperazione così manifesta di tutte le popolazioni. Prima dell'unità, l'unione si era già rivelata profonda ed incontestabile; brillò agli occhi di tutti a traverso i numerosi sacrificii che trae seco una rivoluzione inattesa.

Cosa rara, essa non si schiacciò contro i primi disordini di una riorganizzazione penosamente lavorata.

Sarebbe adunque difficile negarlo. Le parole che l'imperatore pronunciò a Milano, il giorno dopo della battaglia di Magenta, divennero come il giuramento del patriotismo italiano.

« La Provvidenza, disse l'imperatore, favorisce qualche volta i popoli come gli individui, dando loro l'occasione di divenir grandi d'un tratto; ma a condizione però che sappiano approfittarne! »

E gli italiani approfittarono dei favori della Provvidenza: e ne hanno sopratutto approfittato quando alle militari successero le lotte politiche. Allora era veramente il pericolo per un popolo reso istantaneamente a libertà ed il quale, sotto gli avanzi di un dispotismo spesso crudele, doveva colle proprie sue mani erigere l'edifizio della rappresentanza nazionale.

Oggi si compie la prova. Sarà stata senza dubbio difficile e noi non ritireremo il biasimo che scagliammo a certi incidenti della lotta. Ma lo spettacolo a cui assistè l'Europa, giudicato nel suo complesso, porta seco senza dubbio la condanna dei partiti contrarii. Non si può forse ricordare, a gloria d'Italia, che essa non ebbe bisogno nè d'un lungo Parlamento come l'Inghilterra, nè di una Convenzione, come la Francia?

L'opera, senza essere terminata, è abbastanza inoltrata perchè non possa essere interrotta. Il passato è troppo lontano, perchè l'Italia debba a quello far ritorno. A Napoli, in Sicilia, a Modena, a Parma, nelle Marche, in Toscana, il reggime rappresentativo ha messo le sue radici. Una parziale ribellione non saprebbe distruggere ciò che il sagrificio di tutti giunse ad edificare!

Diremo di più: queste insurrezioni che si decantano e che noi deploriamo, sono forse a bella posta fatte per consolidare viemaggiormente il monumento della unità italiana. Il patriotismo, nel suo primo entusiasmo è come la mobile arena su cui nulla di stabile può innalzarsi ed ingrandirsi. Oggi invece è la ragione che combatte; domani il diritto della maggioranza avrà ancora una volta di più resistito ai tentativi dei partiti.

Perchè del pari non si tributerà onore al popolo della penisola per questa specie di docilità politica che sottomette al controllo d'Europa gli atti del suo governo? Nella sua ultima circolare in occasione dell'imprestito, il successore del conte di Cavour, dimostrò di nuovo che il gabinetto di Torino pensava sopratuto di ottenere « l'assenso delle « potenze e renderle favorevoli al compimento dei « destini d'Italia. »

Se in questa sommessione v'ha una specie di confessione di un po'di violenza avvenuta, vi si riscontra d'altro canto un impegno di rientrare per sempre nella via del diritto internazionale.

E nullameno dura ancora in certi spiriti la malfidenza, perchè si vede continuamente lo sguardo degli italiani rivolto verso Roma. La capitale del mondo cristiano eccita l'ambizione di coloro che chiedono pel nuovo regno una nuova capitale.

Ebbene! noi non abbiamo nè timore nè diffidenza: « La Provvidenza favorisce qualche volta i popoli come gli individui. »

Noi siamo d'avviso che la questione romana avrà, quando meno se lo aspetta, uno scioglimento pacifico.

L'unità politica d'Italia non è che il corollario di questa unità religiosa che ha la sua sede in Roma. Noi siamo convinti che il governo pontificio, come le potenze europee, non vorranno respingere per sempre un popolo che si è ricostituito e che oggi domanda di riprendere il suo posto primo tra le potenze cattoliche.

È vero che l'opinione pubblica sbalordita, trascinata dalle pratiche complicazioni di questi ultimi tempi, sembra non voler ammettere lo scioglimento naturale dei problemi posti dagli avvenimenti; noi però siamo d'avviso che le quistioni le più difficili sono quelle che possono essere più pacificamente definite.

A Roma v'ha, non un nemico implacabile d'Italia, ma un avversario che ieri era una vittima e che domani può perdonare in nome degli stessi grandi interessi spirituali di cui il Papa è difensore.

L'Italia ha adunque varcati i più difficili suoi stadi. Gli avvenimenti di Napoli sono, senza dubbio, come una giornata di sosta nel cammino irresistibile del progresso politico, ma nulla più. L'edificio di cui la Francia pose la prima pietra non potrebbe essere scassinato dalle estreme convulsioni d'un partito già vinto.

Il *Giornale di Francoforte* pubblica le seguenti considerazioni sulla questione di sapere qual decisione adotterà la Dieta ungherese relativamente al rescritto imperiale:

Il partito della resistenza ad ogni costo, vale a dire, la frazione Tisza-Nyary perdette e perde costantemente terreno; può essere considerato come posto in una minoranza che va diminuendo quotidianamente. Il partito Deak, dopo aver solennemente protestato al cospetto dell'Europa e riservati i diritti dell'Ungheria, è più potente, ma racchiude nel suo seno due elementi ben distinti, che ne indeboliscono sensibilmente l'azione, l'uno composto dei disertori del partito « della reazione » che strinsero alleanza con Deak, in occasione della revisione dell'indirizzo, e l'altro formato dagli spiriti moderati, che vorrebbero, prima di compromettersi più oltre, tentare tutti i mezzi possibili di conciliazione. Finalmente v'ha il partito Vay, verso il quale piegano questi ultimi, e che, nel mentre propone di discutere rigorosamente tutti i punti del rescritto, ha già stabilito di inviare al consiglio dell'impero gli 80 delegati assegnati all'Ungheria, nella speranza che in unione ai czecchi, polacchi e slavi del sud possano formare una forte opposizione, detronizzare il partito tedesco, strappando al governo, senza uscire dalle vie costituzionali, quelle concessioni che sino ad ora rifiutò all'Ungheria, perchè forte nell'appoggio di una maggioranza considerevole nel consiglio ristretto dell'impero.

Quest'ultimo partito è, senza alcun dubbio, quello, il cui programma ha migliori probabilità di riuscita, tanto più che ha l'adesione dei signori Forgach ed Esterhazy, i quali adoperano tutta la loro influenza per fondere insieme i due partiti Deak e Vay. Essi assicurano che in questo caso il governo centrale, affine di completare il consiglio dell'impero, sarebbe disposto a fare delle concessioni abbastanza estese, e ne danno per prova la facilità con cui il gabinetto di Vienna adottò il cangiamento proposto da esso al rescritto prima che fosse definitivamente deciso e spedito a Pesth. Però sappiamo che questi cangiamenti erano di una meschina importanza.

Questa in poche parole è la situazione del momento, e tutto ci fa credere che male non ci apporremo sostenendo che avrà luogo una transazione, la quale, lasciando intatte le quistioni di diritto, permetterà alla Dieta di farsi rappresentare a Vienna. Non siamo del pari certi dell'appoggio che i futuri membri ungheresi al consiglio dell'impero, troveranno nell'opposizione presente; gli interessi czecchi e polacchi offrono pochi punti di contatto con quelli dei magiari, e le recenti decisioni della Dieta slava devono aver fatto conoscere a questi ultimi, che nei loro colleghi del Sud avranno piuttosto degli antagonisti che degli amici.

Troviamo nei giornali di Vienna il resoconto della tornata del 26 del Consiglio dell'impero, nella quale, come ha annunziato il telegrafo, i boemi ed i polacchi si trovarono indotti ad abbandonare la sala. Ecco in poche parole come andarono le cose.

Si era già chiusa la discussione generale sul progetto di legge per l'abolizione dei feudi ed il presidente aveva dato lettura dell'art. 1°. Il deputato Brauner (boemo) giovandosi della larghezza di espressioni che si trova in quell'articolo, aveva ricondotto la discussione sulla quistione generale ed era stato già richiamato dal presidente all'osservanza del regolamento. Ciò non ostante egli aveva continuato a combattere la legge, sostenendo che le sole Diete provinciali erano competenti in quella materia.

Quindi rispondendo alle insinuazioni del deputato Giskra (moravo) contro l'autenticità della corona di Boemia ed alle parole poco rispettose del ministro Lasser verso la memoria del re Przemisl Ottocaro, cominciò una dissertazione sulla storia di Boemia. Il presidente *Hein* lo interruppe chiedendo: Domando alla Camera se questo discorso si riferisce all'art. 1°? (*Ilarità*)

Brauner dice che nella sua qualità di boemo si crede obbligato a difendere la memoria del re Ottocaro.

Pres. Io sono costretto a togliere la parola al deputato Brauner.

Brauner (con forza) Se fu permesso al ministro

---

e pietose. Con tutto ciò non oserei dire che il Suzzarra non avrebbe potuto far di più. È piuttosto un saggio che un'opera compita codesta. L'argomento, se avesse voluto trattarlo a fondo, non gli negava la materia. E se ho da dirla, la prefazione fa aspettare di più di quel che l'autore ha voluto darci. E ripeto ha voluto; giacchè chi ha fatto così poteva anche far altrimenti, vale a dire, poteva distendere la sua tela più ampiamente e raccontarci diffusamente quella terribile congiura che mandò a morte tanti patrioti, non abbastanza compianti nè benedetti.

Ora che v'ho toccato di materie gravi, lettrici indulgenti, permettetemi di scendere alle frivole, a quelle da cui gli uomini serii torcono lo sguardo con disprezzo. Lo credereste? Io l'ho con molte di voi. Sì, signore mie. E quanto più ci penso tanto più mi persuado che ho il diritto di sdegnarmi.

Sperai sulle prime non la fosse che un'aberrazione momentanea. Sciaguratamente mi ingannai; l'esecrabile moda non solo continua ma si spande in tutte le classi, e minaccia di diventar generale.

È sbadataggine? È mancanza di memoria? Sia pure; il fatto è che ogniqualvolta m'accade a passeggio di incontrarmi in una simile sbadataggine sento i nervi stirarmisi dolorosamente.

Ormai la coppa dell'amarezza è colma. Una donna o piuttosto un angelo in terra che io stimavo — da lungi — ch'io veneravo come la personificazione del buon senso e del buon gusto, ecco mi comparve dinanzi ieri deturpata dall'imperdonabile cappellino montato in *bianco e giallo.*

Oh stolida modista, che serva umilissima del figurino di Parigi, imponesti a quella cara testolina il vergognoso cappello, non sentisti a trabalzar di sdegno nei loro cartoni i nastri tricolorati che tu serbi invece per le acconciature provinciali?

A voi dunque — donne italiane — si raccomanda un po' d'attenzione nella scelta dei colori, giacchè le vostre modiste non sanno quello che si fanno. Non è più il tempo adesso di lasciarsi vestire come bamboccî. Oggi un colore può avere un significato profondo. Chi è di voi, mie gentili, che andrebbe a passeggiare sotto i portici, o al corso, o in qualunque altro luogo, con un vestito a liste nere e gialle? Ebbene! Credete voi ci corra gran differenza fra il giallo-nero e il giallo-bianco? Se quello è il colore dell'Austria, questo è il colore del potere temporale. Col vostro cappellino bianco e giallo voi fate senza saperlo una dimostrazione in favore del governo pretino, voi date un segno di incoraggiamento al brigantaggio, un voto di fiducia a Chiavone.

Come diamine delle buone e brave donnine pari vostre abbiano potuto lasciarsi trascinare senza avvedersene a tanta abbominazione è facile spiegarlo.

Ognun sa che arbitro delle mode europee è sempre quel caro sobborgo S. Germano di Parigi. Quando si pensi allo sfegatato amore che l'aristocratico quartiere professa al capo del poter temporale avrete bell'e capito come sia venuto di moda a Parigi quell'esecrabile bianco e giallo, che sono appunto i colori della bandiera del papa, e che voi con tanta noncuranza portate da più mesi.

Bando, dunque, signore, a questi emblemi, che potrebbero ingannare i forestieri sul vostro conto, essi che non hanno bisogno di molto per essere ingannati..... dacchè scambiarono per ulivi i salici delle nostre *gabbate.*

M'accadde ieri di assistere a un altro bel caso di confusione di dialetti, che può essere posto accanto agli altri due esempi ch'ebbi l'onore di porgervi in altre cronache: quello cioè della *pera* e del: *Si va a Pavia.*

Un soldato toscano si avvicina a un banco di così dette *angurie* e prendendone una in mano, e palleggiandola sul palmo, per sentirne il peso, domanda al venditore:

— Quanto vi deggio dare di questo cocomero?

— Cocomero! — Sclama il venditore — *Cocomero el sarà lei. Questa è un'anguria e mica un cocomero.*

Che! — replica il toscano — Tu sè un citrullo, e quest'è un cocomero.

Cocomero sì, cocomero no, stavan quasi per venir alle mani se una guardia municipale — vulgo cappellone — non li avesse divisi.

— M'appello a vossignoria che lo deve sapere — gridava il soldato — è questo un cocomero od un'anguria?

La guardia, fatta arbitra filologica, alzò il naso senza rispondere. I due litiganti pendevano dalle sue labbra. A un tratto un'ispirazione felice illumina la fisonomia del cappellone e senza dir parola, prese per mano il soldato, gli fece fare due passi verso il muro su cui stava una miriade di affissi, e indicandogliene uno soggiunse:

— Leggete.

Era una notificazione del municipio di Milano per regolare appunto la vendita dei *poponi e delle angurie.*

Il soldato toscano abbassò il capo come vinto. Il municipio milanese gli aveva dato una lezione di lingua.

Chiuderò con una buaggine.

È incredibile, ma vero! A Milano c'è un tale che non sa che esista l'autore dei *Promessi Sposi.* Udendo appunto parlare di lui, chiese chi fosse questo Manzoni.

— Diavolo! — Sclamò con meraviglia un interlocutore — Non conoscete Manzoni voi?

— Io no; non ho mai sentito a nominarlo.

— Possibile! Non l'avete mai sentito a parlare di quel che ha fatto i *Promessi Sposi?*

— Ahn! *I Promessi Sposi* — Sclamò il brav'uomo alzando il braccio — Vedo, vedo! Il padrone dell'osteria fuori di porta Renza. Perchè non dirmelo subito!

28 luglio.

CLETTO ARRIGHI.

Lasser di fare il panegirico della provincia di Salisburgo senza che egli si fosse prima iscritto per parlare, mi pare che si debba usare una eguale tolleranza anche verso un boemo.

Pres. Prego il dep. Brauner a volersi sedere.

Brauner. Io mi appello contro questa decisione a tutti i popoli dell'Austria.

Rieger (boemo). Noi tutti ci associamo a questa protesta.

Tutti i deputati della destra si levano in piedi.

Pres. Chiamo all'ordine il deputo Rieger. Do la parola al deputato Grünvald. Mi pare di aver esercitato anche troppa pazienza coll'aver tolta la parola al signor Brauner soltanto dopo averlo richiamato alla quistione per quattro volte.

Rieger (*ironicamente*). Va benissimo!

Pronunciate queste parole egli si alza e lascia la sala; tutti i deputati della destra, ad eccezione di tre, lo seguono.

Dopo la partenza dei deputati della destra la discussione continua in mezzo ad una grande agitazione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Monete di bronzo. Con R. decreto 17 corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1 agosto 1861 avranno corso legale in tutte le provincie del regno le nuove monete di bronzo di uno, due e cinque centesimi battute in esecuzione della legge 20 novembre 1859, n. 3773, colla impronta conforme al disegno unito al presente decreto.

Art. 2. Tali monete saranno date e ricevute in pagamento nella proporzione medesima in cui sono ammesse per le leggi in vigore le monete di rame o di bronzo.

Art. 3. A cominciare dal giorno 16 agosto 1861 cesseranno d'aver corso legale e saranno quindi respinte dalla circolazione le seguenti monete di rame descritte nei §§ 5, 6 e 7 dell'art. 5 di detta legge, cioè:

Pezzi da uno, tre e cinque centesimi di lira austriaca, come dalla patente 1 novembre 1823;

Pezzi da uno, tre e cinque centesimi, a norma del decreto ministeriale 28 luglio 1852;

Soldo di fiorino o centesimo, mezzo soldo o centesimi 05, a norma della patente imperiale 19 settembre 1757:

Sino a tutto il 16 agosto 1861 tali monete continueranno ad essere ricevute nelle casse pubbliche in pagamento e nella proporzione finora osservata.

Art. 4. Dal detto giorno 1 agosto in poi verrà aperto il cambio di dette monete di rame con quelle di bronzo menzionate all'art. 1 in tutte le tesoriere di circondario delle provincie lombarde, presso i ricevitori principali delle dogane, i ricevitori del lotto ed i magazzinieri di sali e tabacchi, e presso tutti quegli altri ufficiali e stabilimenti pubblici che verranno, occorrendo, designati con apposito manifesto dal ministro delle finanze.

Art. 5. Al ritiramento e concambio delle altre specie di moneta di rame descritte nel precitato art. 5 della legge 20 novembre 1859, e di quelle contemplate nella legge 30 giugno 1861, sarà provveduto nel modo e tempo che verranno determinati con altri decreti reali.

Art. 6. Compiuta l'operazione del ritiramento di tutte le specie della moneta di rame o di bronzo finora in circolazione, sarà con manifesto del ministro d'agricoltura, industria e commercio reso noto al pubblico l'importo nominale delle monete di bronzo state emesse.

Strade ferrate dello stato. *Trasporto degli elettori politici.* — Con R. decreto del 14 luglio essendo riconvocati alcuni collegi pel giorno 4 del p. v. agosto onde procedere alla nomina del rispettivo loro deputato, si partecipa agli elettori che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal governo e sui battelli del Lago Maggiore alle solite condizioni, cioè:

1° Che presentino il certificato d'iscrizione nelle liste di uno dei collegi convocati;

2. Che giustifichino col mezzo di attestato del sindaco o di altro certificato equivalente, di avere l'ordinaria loro residenza nel paese da cui partono, ritenendo che, quanto agl'impiegati, basta un attestato dei rispettivi capi d'ufficio comprovante ch'essi appartengono ad una delle pubbliche amministrazioni.

3. Occorrendo una seconda votazione, gli elettori che dopo la prima votazione saranno ritornati al paese di loro residenza, potranno nuovamente, mediante l'osservanza delle stesse formalità, godere del trasporto gratuito nei giorni 8, 9 e 11 per recarsi nel loro collegio elettorale, e nei giorni 11, 12 e 13 agosto per ritornare alla propria residenza.

Torino, 29 luglio 1861.

La Direzione generale.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo il seguente dispaccio:

Napoli 29 luglio.

Il generale Cialdini ha passato ieri la rivista di questa guardia nazionale nella piazza del palazzo reale.

La popolazione accorse a questa militare funzione in grande folla e la guardia nazionale era numerosissima.

Il luogotenente generale è stato accolto da fragorosi e ripetuti applausi.

Riceviamo pure il seguente dispaccio:

Copenhaguen, 29 luglio.

Iersera è arrivato qui il marchese di Torrearsa, inviato in missione straordinaria di S. M. il Re d'Italia. Egli è stato ricevuto al suo sbarco da un aiutante di campo del Re, dal governatore della fortezza e da altri ufficiali, in mezzo a numerosa folla.

Egli ha quindi ricevuta una deputazione della cittadinanza di Copenhaguen, mentre la popolazione ingombrava la piazza, acclamando il Re d'Italia e facendo una dimostrazione con fiaccole e bandiere.

Alla sua partenza da Stoccolma il marchese di Torrearsa ebbe una nuova manifestazione della popolazione. Egli è stato accompagnato da tre battelli a vapore per lungo tratto di mare, su cui era folla con musica.

Il sig. conte Piper, da circa due anni a Torino, qual rappresentante del re di Svezia, lascia la nostra città, per recarsi a coprir il posto di ministro residente agli Stati Uniti. A quanti hanno conosciuto il sig. Piper, la sua partenza non può che dispiacere, essendosi egli cattivata la stima co' suoi modi e coll'affetto dimostrato al nostro paese.

Gli succede in Torino il barone di Hochschild attualmente incaricato d'affari a Berlino.

Il conte de Launay, ministro d'Italia a Berlino, è arrivato a Baden, latore di una lettera autografa di Re *Vittorio Emanuele* a S. M. il re Guglielmo di Prussia.

Questa sera, lunedì, è partito per Parigi il cav. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore Napoleone.

Rileviamo dalla *Gazzetta ufficiale* che S. M. ha incaricato il signor marchese Caracciolo di Bella, deputato al Parlamento, di una missione straordinaria presso S. M. il re di Portogallo per notificargli di avere assunto il titolo di Re d'Italia.

Sappiamo che il marchese partirà giovedì prossimo, accompagnato dal cav. Ulisse Barbolani, regio incaricato d'affari.

Nella mattina del venerdì 26 luglio il generale De Bildt inviato straordinario di S. M. il re di Svezia moveva, come abbiamo già accennato, con treno speciale alla volta di Susa e di Bardonnèche dove fu accolto con ogni maniera di onoranza dai sindaci, dai parroci della vallata, da tutto il personale tecnico ed amministrativo addetto alla grande opera del traforo del Cenisio e da numerosa popolazione.

Dopo aver visitati gli apparecchi destinati alla compressione dell'aria, le officine meccaniche e i magazzini, percorse la Galleria fino al punto estremo, dove assistette al lavoro delle macchine perforatrici. Tanto al suo arrivo, quanto innanzi la partenza il generale fu salutato da scariche di mine, le quali in gran numero vennero pure fatte esplodere mentre trovavasi nella Galleria, lo interno della quale era vagamente illuminato da lumi disposti sulle centine che ne designavano la sagoma e dalle lanterne da minatori, ond' erano muniti i lavoranti che facevano ala sul suo passaggio. Bandiere italiane e svedesi vagamente intrecciate con cartelli di evviva ai Re Vittorio Emanuele II e Carlo XV e con trofei di arnesi ornavano l'ingresso della Galleria e dei vari edifizi.

Al suo ritorno a Susa il generale De Bildt veniva salutato da quella popolazione con una serenata sotto le finestre dell'albergo: dal quale partiva il sabato mattina alla volta di Ginevra.

Il generale De Bildt era accompagnato in questa gita dai ministri della marina e dei lavori pubblici, dall'ingegneri Sommeiller, Grattoni e Ranco e da varii deputati ed ufficiali dell'esercito, ai quali espresse la vivissima ammirazione che destava in lui quella grande opera con tanto genio e perseveranza ideata dai nostri ingegneri, e con tanto generoso ardimento intrapresa dal governo e dal Parlamento subalpino.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 27 luglio.

La notizia della scoperta di un comitato borbonico a Napoli ha prodotto fra noi una grande sensazione. Si comincia ad intendere che quantunque meno arditi di quei poveri briganti, i quali sono obbligati dal loro mestiere ad avere un po' di coraggio, i pochi partigiani di Francesco II non cessano di lavorare sottomano. Il cardinale arcivescovo di Napoli, esiliato da Garibaldi, non aveva ottenuto dal governo italiano il permesso di rientrare a Napoli se non dopo aver solennemente promesso di non immischiarsi nelle cose politiche. Ed ecco in qual modo quel valente servitore del papato e dei Borboni mantiene le sue promesse.

La scoperta del complotto di cui faceva parte il cardinale farà un buon effetto a Parigi. Da gran tempo, per coloro che non vogliono negar fede ai fatti evidenti, è dimostrato che la sede di tutta la reazione è a Roma. Il vostro governo lo già dichiarato ripetutamente, ed il gabinetto delle Tuileries ne' suoi momenti di cordialità ha dovuto confessare di esserne persuaso. Dopo questa nuova prova speriamo che il nostro governo vorrà secondare con tutta l'energia necessaria gli sforzi del governo italiano diretti ad allontanare da Roma l'ex-re Francesco II.

Il generale Fleury deve essere giunto oggi a Vichy e vi ha motivo a sperare che le comunicazioni che egli farà all'imperatore saranno favorevoli alla vostra causa. Abbiamo sempre osservato che tutti quelli che sono stati in Italia ritornano in Francia animati da sentimenti favorevoli alla causa italiana;

L'imperatore ritornerà a Parigi il 28 o il 29 e partirà per il campo di Chalons nei primi giorni di agosto.

I giornali della sera annunciavano che il cav. Nigra sarebbe arrivato a Parigi domani, domenica, ma a quanto io so, egli non sarà fra noi prima di martedì o mercoledì.

Il signor di Sartiges nostro rappresentante all'Aia si lagna dell'atteggiamento del governo olandese e sopratutto dei sentimenti poco amichevoli verso la Francia manifestati dalla corte ed in particolar modo dal re. Il re d'Olanda indugia a riconoscere il regno d'Olanda unicamente per ostilità verso la Francia. Ma per quanto egli faccia egli non potrà ritardar molto a compiere quell'atto, stantechè la popolazione saprà costringere il governo a mostrarsi più liberale.

Si aspetta a Parigi il re di Svezia. Quanto al re di Prussia è probabile che egli venga fino a Châlons.

V' ha chi cerca di impedire anche quella visita, ma dopo tutti i discorsi che si sono fatti, un rifiuto da parte di re Guglielmo sarebbe cosa assai grave.

I giornali di Berlino e di Vienna dichiarano falsa la notizia di un ravvicinamento tra l'Austria e la Russia. Dal canto mio, sono costretto, quantunque a malincuore, a credere alla esistenza di sforzi fatti dalle due corti per arrivare ad un accordo. La Russia e l'Austria si dispongono ad affrontare gli avvenimenti che potessero sorgere, essendo che la incertezza dell' avvenire è un argomento di grave preoccupazione per quei due governi.

La Russia tien dietro con inquietudine ai progressi delle idee liberali non soltanto in Polonia, ma nelle stesse provincie interne dell'impero. Il governo russo deve avere serii timori quando lo vediamo risolversi in questo momento a richiamar sotto le bandiere 150,000 soldati. Quella risoluzione non fu sicuramente presa senza gravi ragioni.

L'allocuzione pronunciata dal papa nel concistoro del 22 fu più moderata di quanto si credeva, e noi possiamo perdonare al pontefice di aver parlato della dolorosa sorpresa cagionatagli dal riconoscimento del regno di Italia da parte della Francia.

Il conte Pernati incaricato di una importante missione dal comm. Minghetti è arrivato a Parigi dove gli sarà fatta una cordialissima accoglienza.

Si era parlato di una transazione combinata tra il sig. Grimaldi ed il sig. Calley Saint-Paul; ma a quanto sembra, le pratiche fatte per ottenere una transazione sono andate a vuoto ed il processo continua.

I separatisti degli stati del Sud sono stati battuti dai generali Barnett e Maclelland. La causa dei separatisti nella Virginia occidentale è perduta.

L'*Indépendance Belge* riportando le smentite della nostra *Gazzetta Ufficiale* alle imputazioni date dagli organi clericali a taluno dei nostri generali nelle provincie del mezzogiorno, e riferendo il fatto della scoperta d'un comitato borbonico a Napoli, osserva:

A Roma si trova il centro di tutti questi intrighi. Roma divenne una Coblenza per la piccola corte di Francesco II, la quale di là, con una sterile agitazione rovina un paese che non seppe difendere. Sinchè non avvenga lo sgombero delle truppe francesi, sino a che sotto agli occhi della Francia potranno liberamente formarsi cospirazioni contro la libertà e l'unità d'Italia e forse col concorso della autorità pontificia, non potranno stabilirsi nell' Italia meridionale l'ordine e la tranquillità.

Leggesi nel *Courrier* del *Siècle*:

Il governo non crede opportuno di fornire spiegazione alcuna sull'affare dei fucili e dei cannoni presi all'armata napolitana dall'armata francese e consegnati a nome della Francia nelle mani del papa. Grazie al silenzio del *Moniteur* i commentari hanno libero il corso e le affermazioni più ardite non esitano a prodursi.

Ecco adesso che al dire dei giornali ultramontani il governo francese non ha più nessun diritto d'immischiarsi nell'affare di queste armi. È la Francia che disarmò un corpo d'armata napolitano. Che importa? Queste armi appartengono all'ex-re di Napoli ed è l'ex-re di Napoli che le vende al governo pontificio. Quale aberrazione e quale follia! Come dunque il governo francese potrebbe più a lungo conservarsi in silenzio al cospetto di queste temerarie asserzioni?

Allorquando la notizia si è sparsa nel pubblico, i giornali ufficiosi la smentirono. Essi dicevano che la vigilanza del gen. Goyon era attiva e non poteva essere ingannata. Si pensava adunque che il governo francese avesse qualche diritto su quelle armi ch'esso aveva consegnate; e chi dunque può consegnare se non il proprietario? Un corpo d'armata napolitano è disarmato: da chi? Dalla Francia. E queste armi apparterrebbero ancora all'exre di Napoli che le venderebbe o le riscatterebbe, poco importa, senza che la Francia dovesse entrare in queste transazioni! Qual parte sosterrebbe adunque a Roma? Tutto ciò non è serio ed in mezzo al conflitto di queste contrarie asserzioni noi desideriamo vivamente che il governo francese faccia sapere quel che ne dobbiamo credere.

— Il *Morning Post*, dopo aver ricevuto una lettera da Parigi, ed in base alla stessa, nella quale gli si assicura che nè l'imperatore, nè i suoi consiglieri pensarono mai ad appropriarsi la Sardegna, dichiara che le voci corse su ciò provengono da agenti legittimisti e dai piccoli principi della Germania.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Messina, 28 luglio.

Questa mattina ebbe luogo una dimostrazione da parte degli operai conciapelli sotto pretesto del caro dei viveri. Essi minacciavano i venditori di commestibili. La guardia nazionale ristabilì l'ordine.

Napoli, 28 luglio.

Oggi il generale Cialdini ha passato in rivista la guardia nazionale, e venne applaudito dalla popolazione.

Un dispaccio da Rogliano annunzia che i briganti furono respinti a S. Giovanni e a Taverna.

Lo spirito pubblico è migliorato.

È stato arrestato uno dei congiurati borbonici.

L'ex-segretario generale Sansone è fuggito.

Berlino, 29 luglio.

Schleinitz persiste nelle sue dimissioni.

Bernstorff accetterebbe di succedergli soltanto provvisoriamente.

Parigi, 29 luglio.

Il *Pays* dice che nulla è ancora deciso sull'intervista (!!) (abboccamento) tra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna.

Parigi, 29 luglio.

Lettere da Pesth recano: Le discussioni reciproche fra Vienna e Pesth continueranno tre settimane circa.

Lo scioglimento della Dieta non avrebbe luogo prima di tal epoca.

Notizie di Borsa

Sostenutezza alla Borsa d'oggi.

		Luglio 27	29
Fondi francesi	3 0/0	67 80	67 85
Id. id.	4 1/2 0/0	97 50	97 80
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/8	90 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	70 75	70 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		671	675
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	360
Id. Id. Lomb.-Venete		506	508
Id. Id. Romane		213	212
Id. Id. Austriache		488	486

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

29 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl	Matt.	70 25	70 30 31 lug.
Imprestito 1861	Matt.	70 20	— —

DA VENDERE

Due torchi in legno con vite in ferro ed altri mobili ad uso di Tipografia, il tutto in buonissimo stato ed a prezzo discretissimo. Dirigersi dal panattiere Giovanetti in Ivrea.

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Joung presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0|0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

Giorgio Henderson,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

NUOVE PUBBLICAZIONI

della Tipografia BARBÈRA in Firenze

Nella Collezione in-16°

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA, Memoria di Monsignor Francesco Liverani, prelato domestico e protonotario della Santa Sede. — Seconda edizione. — Un vol.. L. it. 3. —

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE, di Ercole Ricotti. — Volume primo: Introduzione, e Regno di Carlo III. Volume secondo: Emanuele Filiberto. (*Opera inedita*) - Due vol.. L. 8. —

PROLEGOMENI ALLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA, per Luigi Tosti, monaco di Montecassino. (*Opera inedita*). — *Due volumi*. L. 6. —

Nella Collezione Diamante.

GLI AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI, per fra Bartolomeo da San Concordio Domenicano. — Un vol. L. 2. 25.

Saranno inviate per la posta affrancate le suddette opere, a chi ne farà domanda all' Editore G. BARBERA in Firenze, o rimetterà il rispettivo importo in vaglia postali.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Navara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; *e* nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r Corte.

OFFICINE DI COSTRUZIONE DI MACCHINE

(BREVETTATE)

di **H. TILKIN MENTION E C.** a Londoz-Liège (Belgio

Grande specialità di locomobili per lavori d'arte e d'agricoltura. Macchine fisse, ponti, strettoi, torchi. Materiale per strade ferrate. Meccanismi e ferramenta per ponti e strade. Cavafango a vapore. Seghe per legnami, pietre e marmi.

Vendita con garanzia.



MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

DI

I. M. SINGER E COMP.

DI NEW-YORK.

Queste macchine, già conosciute ed apprezzate in America, in Inghilterra, Russia, Germania e Francia, sono quasi esclusivamente adottate nei suddetti paesi (in preferenza d'altre consimili) per la loro precisione, celerità, durata e semplicità. Il loro uso offre un vantaggio di più del 100 p. 0|0 tanto per il tempo impiegato nel lavoro, quanto pel salario degli operai. In Francia (ove il Brevetto fu venduto per una vistosissima somma) furono le **uniche** che ottennero la medaglia di prima classe all'Esposizione universale del 1855. In conseguenza di tale distinzione sono oggi adoprate in gran numero dall'armata, non che dai principali stabilimenti di sarti, calzolai, sellai e fornitori d'ogni articolo. Esse sono di tre specie: 1a pei lavori fini, come biancheria, ecc., queste formano inoltre un grazioso ed elegante mobile da salotto; 2a pei lavori di materie grosse, come panni, stoffe in lana e cotone, ecc., anche pelli e cuoi fini; 3a pei lavori forti, come cuoio d'ogni specie anche verniciato, e qualunque oggetto di selleria, ecc.

Il grande smercio che gl'**Inventori** fabbricanti hanno delle loro macchine in New-York permette loro di poter venderle in Europa ad un prezzo assai **minore** di quanto possono darle altri fabbricanti. Così il Pubblico avrà il vantaggio di poter comprare queste macchine privilegiate fabbricate dallo stesso **Inventore Singer** e rese in Italia a condizioni molto più **vantaggiose** di altre macchine consimili.

Per ulteriori informazioni dirigersi al rappresentante dei signori **I. M. Singer e C.** presso la Ditta G. Malan e C., via S. Filippo, n. 11 *nero*, ove esiste un deposito delle macchine, e possono vedersi in **azione** dalle ore 12 alle 2 d'ogni giorno, esclusa la festa.

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny

Celebri acque jodo-bromurate, uniche in Europa; magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Hombourg e Wiesbaden; scelta orchestra diretta dal sig. Schiltz del *Grand Opéra* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d' ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pierre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,
Nissun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.**

Coll'uso di quest'acqua ... che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione ... delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza ... — Prezzo della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova* Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.



PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria* Oviglio, Basilio. — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1a classe a Lione,
laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che

si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.